

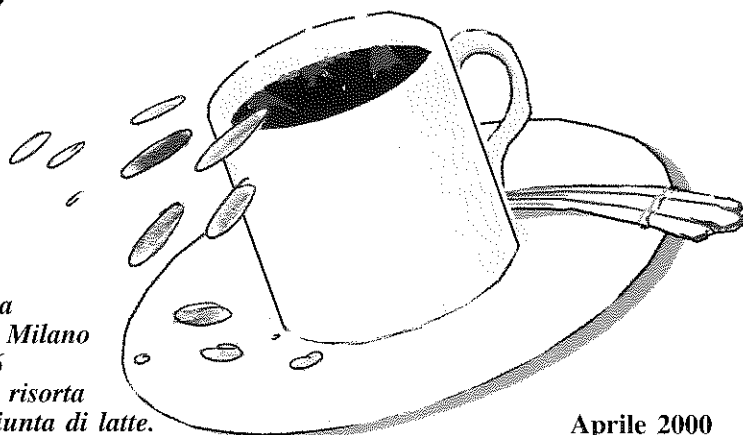
Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"

Istituto Tecnico Industriale Statale
"A. Merloni"

Fabriano

il Cappuccino

*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*



Aprile 2000

Sembrerà noioso, estenuante e ripetitivo, ma ritengo necessario stimolare di nuovo l'interesse sull'Agrario. C'è stata tanta attenzione, non a torto, per il futuro accorpamento dell'ITAS, c'erano diverse opportunità e alla fine è stata scelta una opzione. Agli studenti non interesserà molto chi sarà il prossimo preside, ma interesserà molto che la sede dell'ITAS venga ricostruita là dove sta da più di cento anni. Devono partire i lavori per l'Agrario e deve essere fatta chiarezza!!! Gli studenti dell'ITAS hanno continuato ad andare a scuola senza creare problemi a nessuno, hanno stretto i denti e fatto quasi finta di niente, dimostrando grande maturità e comprensione per le circostanze. Ora sembrano però maturare i tempi per una risposta concreta a questa nostra pazienza. Mi rivolgo a chi di dovere sperando legga il Cappuccino e ci dia una risposta che non sia solo verbale, ma anche fatta di calcestruzzo, mattoni, cartongesso... e quanto altro serve per curare le ferite dell'ITAS.

Denis Animali

La voce dell'ITAS



Assemblea ben riuscita

In questo anno scolastico, noi rappresentanti di Istituto abbiamo voluto dare alle nostre Assemblee un indirizzo meno ludico e più formativo rispetto a quanto avveniva in precedenza e in questa nuova ottica il 28 gennaio scorso abbiamo affrontato il tema "Razzismo e Intolleranza": all'incontro hanno gentilmente contribuito con la loro presenza e i loro interventi l'Ispettore di Polizia, dottor Ciuccatosta, Danila Marcella (immigrata rumena), Vera Lucia da Silva (immigrata brasiliana) e Nuriman (immigrato macedone).

Nel corso dell'assemblea, è emerso che il razzismo e l'intolleranza sono senza ombra di dubbio ancora presenti tra noi, anche se in modo decisamente minore rispetto agli anni

precedenti; certo è che le leggi italiane dovrebbero garantire e tutelare di più gli stranieri, che ancora in troppe situazioni subiscono ingiustizie talmente gravi, non tanto in rapporto ai reati commessi, ma più che altro per il solo fatto di essere stranieri. Bisognerebbe anche liberarsi del luogo comune che vede nell'extracomunitario colui che ci ruba il lavoro, anche perché il più delle volte viene impiegato nello svolgimento di attività rifiutate o ritenute degradanti dai nostri connazionali. Nel corso del dibattito si è anche auspicato che l'intera società italiana, ma ancor più i giovani, imparino a vivere, o meglio a convivere con questa nuova realtà, abbandonando quegli insulsi pregiudizi, quelle assurde ed ormai

sorpassate presunzioni che ci facevano isolare e aver paura del "diverso". In fin dei conti esso non è altro che il messaggero di nuove culture, di diverse tradizioni e usanze, che non potranno che arricchire una nazione forse finora troppo chiusa all'interno dei suoi confini.

**Roberta Temitope Lawal 4^a ITAS
Marco Papilli 4^a Meccanici ITIS**

Che fatica rappresentare

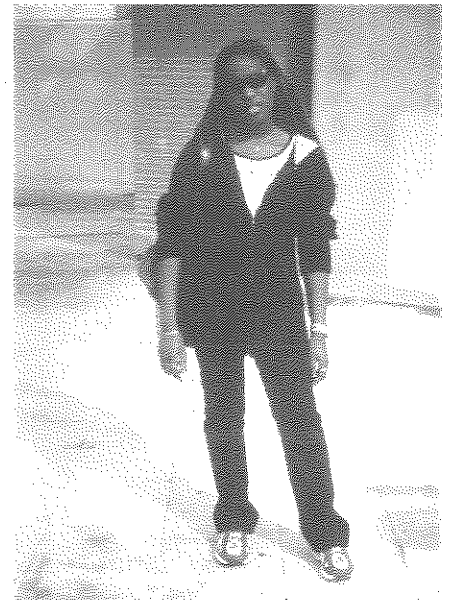
Quanto è faticosa la vita del rappresentante d'Istituto!!! Apparentemente non lo sembra o almeno è quello che dicono alcuni ragazzi, che di certo non sanno nemmeno cosa significhi assumere questo incarico. Consigli comunali, consigli d'Istituto, riunioni con gli altri rappresentanti, interi pomeriggi passati a scuola a decidere sul da farsi. Si parla talmente tanto che, nella maggior parte dei casi, si giunge perfino a litigare e naturalmente quello è il momento più emozionante perché tutto sfocia in una risata liberatoria. Ore ed ore passate a correre tra un piano e l'altro dell'edificio scolastico, classe per classe, da un ufficio all'altro, per finire inevitabilmente in quello del Preside.

Si giunge al giorno dell'assemblea distrutti, ma con un peso in meno, felici e soddisfatti di essere riusciti nel proprio intento. Durante questi pochi mesi abbiamo organiz-

zato varie assemblee, dove abbiamo affrontato varie tematiche, ad esempio il razzismo e il disagio sociale: alcune sono ben riuscite, altre un po' meno, soprattutto per la scarsa adesione dei nostri compagni.

A parte questo inconveniente, credo che sia comunque bello fare un'esperienza del genere perché ti permette di entrare in contatto con persone diverse, ti porta ad affrontare situazioni diverse, sia positive che negative, ma pur sempre costruttive ed istruttive. Il lato comico del nostro compito è dover ascoltare tutti quei ragazzi che vengono a dirci: "Ma perché avete fatto così?" o ancora: "Tra tutto quello che c'era, proprio questo dovevate fare?", e come se non bastasse: "Non sapete fare proprio niente!!".

Naturalmente tutto questo ci viene rimproverato, senza proporre nemmeno un'alternativa. Quando si fanno esperienze del genere si compren-



de, o più che altro si ha la conferma di quello che prima era solo un presentimento: tante persone, anche quelle che si ritengono "mature", o per lo meno si vantano di esserlo, molto spesso fanno dei discorsi che non hanno niente a che fare con la razionalità. Ma questi in realtà sono solo dettagli!

A questo punto colgo l'occasione per incitare i ragazzi a prendere parte alle assemblee, perché sono uno spazio riservato solo e soltanto a noi e poterne usufruire è veramente importante. Per poter giudicare, bisogna partecipare e se proprio non sono di vostro gradimento, i modi per fuggire li conoscete tutti... o sbaglio???

Roberta Temitope Lawal



Periti a basso impatto ambientale

I ragazzi del quarto e del quinto anno dell' Istituto Tecnico Agrario hanno assistito nei mesi scorsi a due convegni molto interessanti. Il primo, svoltosi a dicembre presso la Sala Ubaldi, ha riguardato l'attività di libero professionista dei periti agrari. Ad illustrare i profili professionali e i percorsi necessari per l'iscrizione all'albo professionale, sono intervenuti Fabio Capitani, presidente dei periti agrari della provincia di Ancona, i segretari del Collegio dei periti agrari delle provincie di Ancona e Perugia, rispettivamente i signori Carlo Zoppi e Massimo Monacelli.

La loro illustrazione è stata efficace ed interessante: hanno infatti esposto le varie prospettive lavorative che ci riguardano, essenzialmente rilievi topografici e perizie estimative, la consulenza e la gestione di progetti comunitari relativi a politiche di forestazione e di risanamento

di zone dissestate.

Sono comunque molti altri i campi di azione e per noi, futuri periti agrari, vi saranno anche prospettive riguardanti il verde pubblico (progettazione e gestione di spazi verdi in ambienti urbani). Per diventare liberi professionisti e svolgere quindi attività lavorative in proprio, è necessario, al momento attuale, effettuare due anni di tirocinio presso liberi professionisti, al termine dei quali si dovrà sostenere un esame che ci consentirà poi di accedere alla libera professione.

Sempre per quanto riguarda le nostre prospettive future, il secondo convegno ha riguardato in modo specifico la cooperazione: due esperte del settore, una delle quali operante presso la cooperativa che gestisce l'Aula verde di Valleremita, ci hanno illustrato come si può organizzare una cooperativa e come si possono creare prospettive occupazionali

allettanti, come è avvenuto in alcune zone d'Italia (Emilia Romagna) dove è stato possibile creare molto lavoro grazie all'adattabilità del mercato che, essendo in continua espansione, richiede un veloce aggiornamento degli operatori, cosa fattibilissima nell'ambito della cooperazione. Tra le possibili alternative quindi, quella della cooperazione non ci sembra meno interessante delle altre che ci sono state presentate.

Ritengo che questi incontri siano assai utili in quanto, parlando di prospettive lavorative, anche chi sembra disinteressarsi a tutto in modo ostinato, avrà comunque avuto modo di conoscere possibilità e opportunità occupazionali che potranno far breccia nel pessimismo e nella rassegnazione che in modo più o meno evidente caratterizzano i miei coetanei nei confronti del loro futuro.

Denis Animali 5^a ITAS

A volte si ritorna

Mercoledì 8 marzo 2000, a circa due anni e mezzo dalla fine del terremoto che ha devastato Umbria e Marche, è stata rimessa in funzione la mensa all'ITAS G. Vivarelli. Per molti può essere un fatto irrilevante, ma per noi convittori è l'ennesimo passo verso il ritorno al colle dei cappuccini a tutti gli effetti. Per il solerte lavoro fatto, il convitto è stata la prima struttura; ad essere ristrutturata, ci fa dimenticare l'attesa prima di lasciare le camere di fortuna ricavate all'ITIS, che in effetti sembrava non arrivare mai. Finalmente, all'inizio dell'anno scolastico il grande ritorno, ma ancora mensa e aule rimanevano giù. Così dopo molte riunioni, voci e incredi-

bili indiscrezioni ecco il ritorno. Per i più piccoli sicuramente si tratta di un'esperienza nuova tutta da provare visto che ora c'è più tempo per giocare, e per studiare senza stare con il pensiero di dover tutte le sere scendere all'Industriale a mangiare; per noi più grandi è stato invece un ritorno al passato, nei luoghi dove abbiamo trascorso alcuni anni importanti e che ci fanno ritornare alla memoria momenti indelebili. Spero con tutto il cuore che molto presto anche l'ultima parte, quelle delle aule e della zona giorno del convitto, sia resa agibile per far sì che l'ITAS riconquisti la sua totale libertà.

Federico Bartolucci 5^a ITAS



Una giornata particolare

Una mattina di dicembre io e tutti i ragazzi dell'ITAS siamo andati al cinema per vedere il film intitolato "Salvate il soldato Ryan". Questo film mi ha fatto un'impressione bruttissima perché si parla di guerra ed io per poco mi metto a piangere dalla paura, perché c'era il sangue dei soldati uccisi con tante bombe e mitragliatrici. Il film è iniziato facendo vedere una persona anziana vicino ad una tomba: era il soldato Ryan e da qui egli inizia a raccontare la sua storia.

La scena che mi ha colpito di più è stata quella in cui i soldati stavano sulla cima di un vecchio campanile e hanno lanciato una bomba sul carro armato, questo ha alzato il cannone per sparare un missiletto contro il campanile della chiesa e l'ha fatto crollare

provocando uno scoppio e un incendio. Il pezzo più impressionante è stato quando con gli anfibi i soldati sono sbarcati sull'isola in cui si stava facendo la guerra e loro dovevano raggiungere la postazione nemica, solo che gli avversari gli sparavano contro e in più loro dovevano andare in salita e i nemici per non farli avvicinare gli lanciavano le bombe con i bazooka e con i mortai per obbligarli a ritirarsi; ma loro hanno insistito a salire ancora più in alto fino a che non sono riusciti a conquistare le trincee.

Però nel frattempo è morta moltissima gente e molti, hanno perso gambe, braccia e tante altre cose. Secondo me sarebbe stato meglio non vedere questo film perché metteva molta paura e faceva un'impressione schifosa

vedere quella gente che moriva disanguata e l'acqua inquinata dal sangue dei soldati.

Alla fine ci siamo alzati tutti, anche i ragazzi dell'ITIS, e siamo andati via; io sono andato con mio nonno a casa sua perché lui voleva pranzare e poi accompagnarmi a scuola per mangiare al convitto e per studiare o fare i compiti. Però, siccome non mi andava di portare al cinema l'ingombro della cartella, l'ho lasciata a casa mia e invece di studiare al primo piano, siamo venuti in biblioteca per prendere qualche libro: ma per trovare un libro è un gran "casino" perché è pieno di mensole con tantissimi libri che non c'è neanche una figura!!!!

Samuele Solazzi
"critico" della 1ªB ITAS

In principio era Cola

All'inizio, quando ancora non esistevano galassie e pianeti, c'era solo LUI: Cola creò il caos per dare lavoro a Dio, il quale oziava tutto il giorno nell'Eden. Il Sommo incaricò Dio di creare cielo, terra, uomo, donna e tutti gli esseri visibili ed invisibili. Lui è il padrone e sopra di Lui...il Nulla, sotto di Lui...Tutto. Un giorno, nell'era del Giurassico, si fece carne ed ossa e scese sulla terra dove incominciò ad insegnare Economia ai dinosauri, bravi e diligenti studenti che impararono subito... e infatti si estinsero. Venne poi la scimmia che il Divo Antonio fece diventare uomo, dotato di intelligenza per poter meglio apprendere i suoi dotti insegnamenti. Molti pensano che i misteri della terra, le Piramidi egizie, Atlantide e il Triangolo delle Bermude siano frutto della fantasia dell'uomo, in realtà erano i passatempi preferiti della sua infanzia. Ora, dopo tanto lavorare, si sta riposando e per questo insegna economia all'Istituto Agrario di Fabriano. Quando si entra in sala professori, in certi giorni si nota un fatto straordinario: in mezzo ai vari armadietti di legno, ce n'è



uno di oro lucente, che, quando si apre, lascia intravedere l'intera schiera dei Beati e trapelare in sottofondo i cori di angeli, arcangeli e serafini. Quando bisogna prelevare qualcosa dal suo interno, basta chiedere quello che si vuole e ne esce una Mano Santa (si presume sia Dio in persona) che gentilmente esaudisce ogni richiesta; in realtà però gli si può avvicinare solo il divino Cola, altrimenti ne escono fulmini e saette e il malcapitato usurpatore finisce folgorato. In classe, durante le sue divine spiegazioni, Cri-

sto stesso scende dalla croce e si inginocchia sopra alla cattedra per tutta la durata della lezione. Se non si sta attenti, si rischia di imbattersi nella sua ira funesta e rimaner inceneriti, ma quando lui ride...tutti ridono. Tutti i poveri alunni, nella loro mortalità terrena, hanno terrore di lui e il panico assoluto si diffonde durante il compito in classe: se si viene scoperti a copiare, Lui trasforma lo sfortunato in Produzione Lorda Totale e lo costringerà a vagare per l'eternità nell'oscuro regno dei COLA, dove si sprofondano i gironi dei copiatori, dei salariati, degli stipendiati e degli imprenditori. Nessuno osa mai parlar male di Lui, perché in tal caso si apre il cielo nella sua immensità e ne esce una mano che ti prende e ti trascina via nel Nulla Assoluto dei COLA regnanti. Lui regnerà tra di noi, fino a che la stanchezza non lo vincerà e deciderà allora di deliziare con la sua mirabile Persona e la sua insondabile Economia un altro pianeta.

Federico Pesaresi - Danilo Mancini
3ªB - ITAS



Un saluto

Cari redattori, la lettura del vostro periodico cortesemente inviato mi nei giorni scorsi dal dottor Francesco Sbaffi, segretario della benemerita Associazione degli ex allievi del nostro glorioso Istituto dove ho trascorso da fanciullo, adolescente, studente, insegnante alle "prime armi" gli anni più belli (a parte la terribile parentesi della seconda guerra mondiale) della mia esistenza ormai giunta al tramonto, mi ha fatto compiere un salutare tuffo nel passato.

Così la mia mente è tornata al Colle dei Cappuccini, sul quale vissi fino al trentesimo anno di età con i miei amati genitori, Giuseppe e Maria, e il carissimo fratello Alberto. Insieme a loro rivedo, con nostalgia e malinconia, tanti collaboratori di papà, tutti scomparsi, ad eccezione dell'esperto zootecnico Angelino Corvo, sempre efficiente... Posso considerarmi un 'homo scholasticus' completo, nato, cresciuto, fino al fatidico sessantacinquesimo anno, nella scuola con le seguenti tappe: Fabriano, Cesena, Imola, come docente prima, come preside poi, ho cercato pur consape-

vole dei miei limiti e delle mie carenze, di offrire agli studenti il meglio di me stesso, pretendendo anche molto!!! Ho servito la scuola con entusiasmo e convinzione, tanto che, se la ferrea legge della natura lo consentisse, ripeterei questa carriera alla stregua di papà, di Alberto, morto prematuramente nel 1983, dei miei zii Luigi e Ferdinando.

Agli estensori dei numerosi articoli del simpatico giornalino rivolgo un vivo apprezzamento, congratulandomi con i medesimi non solo per il contenuto, ma anche per la forma ben curata.

Bravi ragazzi, proseguite sempre su questa strada, affinché l'Agraria di via Cappuccini, una volta risorta dai gravi danni sismici nella sua interezza, possa, magari gradualmente, raggiungere in ogni campo nuovi e più ambiti traguardi nell'intere-



Al centro della foto il prof. Vivarelli

resse delle giovani generazioni!!! Un cordiale saluto ben augurante porgo a tutti gli alunni e ai professori Giancarlo Marcelli, ottimo preside, Sandro Picchiarelli, Fiorenzo Arcangeli, all'istitutore coordinatore Pas-serini, alla segretaria Spalletti, a Angelino Corvo e alla gentile signora Serena Suadi di cui, in occasione degli esami di maturità presieduti costì nel 1981-1982-1984-1986-1992, ho avuto modo di conoscere e apprezzare le elevate doti di mente e di cuore (intelligenza, vasta cultura, rettitudine, sensibilità e serenità...).

Manlio Vivarelli

Parla il direttore

La nostra redazione sarà presto protagonista di uno scambio con una scuola pugliese di Torremaggiore (Foggia); questo sta a significare che c'è un grande interesse nel promuovere momenti di scambio di esperienze e di culture. Ciò è per noi un riconoscimento gratificante per l'impegno ormai trimestrale che redazione de Il Cappuccino si è preso. Vorrei però anche mettere in evidenza il fallimento del concorso indetto due mesi e mezzo fa che prevedeva la realizzazione di fiabe, saggio breve, composizione grafico-pittorica. I lavori di ogni sezione giudicati migliori sarebbero stati premiati con la somma di £ 100.000; riduzione dei 2/3 del costo della gita scolastica a cui parteciperà alla classe di appartenenza del vincitore e relativa pubblicazione del proprio lavoro sul "Cappuccino". La risposta a tutto questo è stata ina-

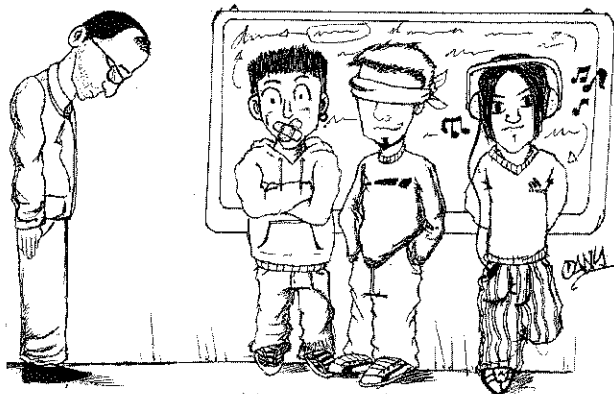
spettatamente modesta e scarsamente qualificata e mi domando come sia possibile che sollecitazioni economiche affatto trascurabili non possano minimamente interessare. Sta di fatto che la scuola nei suoi pregi e difetti cerca di promuovere iniziative interes-

santi, ma senza un'adeguata risposta studentesca. E questo è solo un caso tra i tanti.

Come membro della consulta spesso mi trovo a parlare dei diritti degli studenti che non di rado sono violati, ma mi chiedo se non sia il caso di

considerare seriamente l'idea di non eludere molti dei nostri doveri, il cui rispetto aprirebbe un varco alla richiesta di iniziative oggi difficilmente rivendicabili; tenendo sempre fede al principio secondo il quale nulla ci è dovuto senza dare in cambio qualcosa.

Denis Animali





A scuola di sopravvivenza

Nel nostro Paese convivere con extracomunitari è ormai una realtà costante che noi ragazzi viviamo soprattutto nell'ambito scolastico, dove con i nostri compagni stranieri abbiamo rapporti quotidiani. Naturalmente sappiamo che il primo ostacolo che essi incontrano quando arrivano in Italia è quello della lingua, che di conseguenza crea loro notevoli difficoltà nell'apprendimento o nella ricerca di un lavoro. Ma chi potrebbe aiutarli? Cosa si può fare per loro? Presso il nostro istituto è stato organizzato un corso, tenuto dalle professoressa Polloni, Bornoroni, Fioriferi, Bartocci e Signori, che ha lo scopo di risolvere i loro problemi linguistici, facilitando così la loro più completa integrazione. Bisogna precisare inoltre che questa scuola per stranieri, oltre a interessare i nostri coetanei, è indirizzata anche a coloro che intendono inserirsi subito nel mondo del lavoro o hanno già trovato un'occupazione nella nostra città. Per renderci conto se questa iniziativa ha raggiunto i suoi obiettivi, abbiamo rivolto alcune domande alle insegnanti e ad alcuni studenti.

Alla professoressa Apolloni abbiamo chiesto: **Da dove arrivano i vostri alunni e quale età hanno?**

R. I nostri alunni vengono da ogni parte del mondo, soprattutto dall'Africa (Marocco e Tunisia). Per maggiore chiarezza vi posso fornire un elenco dei luoghi di provenienza dei nostri iscritti: Tunisia 9, Nigeria 2, Marocco 11, Albania 2, Romania 9, Brasile 3, Russia 1, Macedonia 1, Danimarca 1, Filippine 2, Sri Lanka 2.

La loro età è molto varia: alcuni si avvicinano ai 50-60 anni, altri, la maggioranza, vanno dai 16 ai 20 anni. E' questa proprio una caratteristica della nostra scuola, oltre alla multietnicità.

Che tipo di istruzione di partenza presentano?

Anche in questo caso la variabilità è la caratteristica principale: ci sono studenti che nella loro terra di origine hanno conseguito il 'baccalaureato', che corrisponde al nostro diploma di scuola superiore. Altri sono analfabeti e per questi è molto difficile apprendere anche le più semplici norme di scrittura e di lettura. La maggior parte di loro ha comunque alle spalle una media di sei-sette anni di istruzione.

Quali sono le difficoltà maggiori che incontrate?

La difficoltà maggiore dal punto di vista didattico è quella della formazione dei gruppi di studio nei quali inserire alunni con le stesse abilità e conoscenze. Notevoli sono anche i problemi dal punto di vista organizzativo, primo fra tutti quello di trovare un istituto che ci accolga: quest'anno siamo stati proprio fortunati grazie alla disponibilità del gentilissimo preside Marcelli che ci ha messo a disposizione gli spazi opportuni. Un'altra difficoltà è quella di reperire i fondi necessari per l'acquisto del materiale scolastico: in questo siamo stati aiutati in modo veramente encomiabile dalla COOP di Fabriano, che colgo l'occasione di ringraziare.

Differenziate il vostro insegnamento in relazione alle esigenze dei singoli alunni? E in che modo?

Il nostro insegnamento si differenzia tenendo conto soprattutto della lingua di provenienza: un conto è insegnare ad un rumeno che presenta una buona preparazione, ha frequentato le scuole superiori e magari conosce addirittura il latino, e un conto è cercare di far apprendere la nostra lingua a chi non ha alcuna infarinatura di tipo culturale. Nel cercare di costituire piccoli gruppi da poter seguire anche con un insegnamento individualizzato, dobbiamo tener conto

anche delle esigenze lavorative della maggior parte di loro.

Dopo aver ascoltato le parole della professoressa Polloni, coordinatrice del corso, abbiamo posto alcune domande agli alunni. Naturalmente le risposte sono molto personali e non hanno assolutamente l'intenzione di rappresentare in modo generalizzato tutte le variabili umane e situazionali di chi frequenta il corso.

Per quale motivo siete venuti in Italia e a Fabriano in particolare?

Sono venuto in Italia per provare un'esperienza di vita conventuale perché ho intenzione di farmi monaco: per questo sono ospitato presso il monastero di San Silvestro, qui a Fabriano. Ho scelto di venire a Fabriano perché qui vivono alcuni miei parenti che hanno trovato lavoro in questa città, come spero di poter fare io.

Quali sono state le difficoltà maggiori che avete incontrato al vostro arrivo?

Al nostro arrivo abbiamo incontrato parecchie difficoltà legate alla lingua, alle abitudini e alle tradizioni proprie del popolo italiano, che all'inizio hanno condizionato un poco i rapporti quotidiani con la gente. Sono stati comunque problemi che abbiamo risolto quasi subito.

Per quale motivo avete iniziato a frequentare queste lezioni?

Le trovate utili?

Siamo stati in pratica obbligati a frequentare questo corso, soprattutto per apprendere la vostra lingua e poter essere agevolato nello studio o nella ricerca di un lavoro. Queste lezioni ci sono molto utili perché favoriscono la nostra integrazione nel vostro paese.

Quali sono le vostre prospettive future?

Per il futuro, vorrei trovare un buon lavoro che mi dia la possibilità di specializzarmi e di guadagnare bene, per poi tornare nel mio paese di origine.

Credete che vi sarà possibile mantenere gli usi e le tradizioni del vostro paese o intendete favorire la vostra integrazione con le abitudini di questa nuova realtà sociale?

Considerato che dovrò rimanere qui per tanto tempo, preferisco conoscere le vostre tradizioni per potermi integrare nel miglior modo possibile. Rispetto al mio paese, la Romania, ho trovato tanta differenza nel cibo e ho potuto notare che godete di un maggior benessere. Inoltre a Natale voi preparate i presepi che in Romania non sono molto diffusi; invece a Capodanno da noi i bambini, ma anche i ragazzi più grandicelli, sono soliti mascherarsi da capra o da orso (a seconda della regione), recarsi nelle case, cantare canzoni tradizionali e ricevere qualche dono. Per me invece è molto difficile per adesso integrarmi nella vostra realtà, perché sono musulmana e qui non ci sono moschee dove poter praticare la mia religione. Non ho intenzione di abbandonare le mie tradizioni e le mie abitudini di vita perché sono molto legata alle mie origini.

Secondo noi, il modo più opportuno per cominciare è rappresentato dalla piena accettazione dei ragazzi stranieri nelle scuole, ricordandoci che la presenza in classe di un extracomunitario non va considerata soltanto come una fatica in più per l'insegnante o un fattore di rallentamento del programma da svolgere, ma, al contrario, come un'opportunità per gli studenti italiani di entrare in contatto con coetanei che possiedono un'altra lingua per esprimersi e una cultura diversa da mettere in comune.

Jessica Grassi - Sara Pellegrini 3^B ITAS





Contro McDonald's: perché?

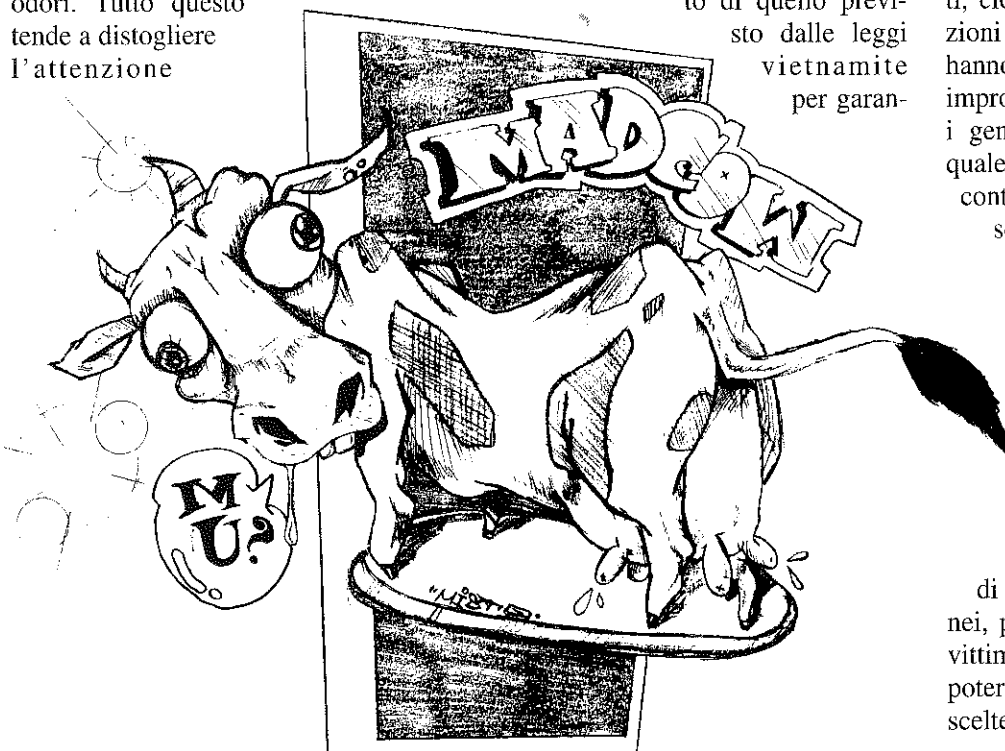
Se la McDonald's fosse una multinazionale come le altre e imponesse i suoi prodotti alimentari su scala industriale, sarebbe già abbastanza per scegliere dell'altro, in realtà essa si è eretta a simbolo di una mentalità industriale tutta dedicata al profitto. Ma poniamoci alcune domande: perché nelle sua pubblicità cerca sempre di presentarci quello che ci offre da mangiare sotto un altro aspetto? Credete forse che il pollo del "McCicken" sia veramente allevato in modo genuino e libero di scorrazzare su un bel prato? In cibo in genere che mangiamo nei McDonald's è proprio così salutare e nutriente come ci viene presentato nella sua guida nutrizionale? In realtà una persona che segua quel tipo di dieta, ricca di grassi, zuccheri, sali e povera di vitamine, fibre e minerali, rischia fortemente di incappare nel cancro o in gravi patologie cardiache e questi sono dati accertati dalla medicina e non teorie campate per aria. Con la presentazione dei suoi locali nel mondo, alla festa: le luci abbaglianti, i colori sgargianti, i commessi sorridenti, la musica festosa, gli stessi sapori e gli identici odori. Tutto questo tende a distogliere l'attenzione

sul cibo di bassa qualità che ci viene offerto: per dare lo stesso sapore alla "lattuga fresca", vengono adoperati ben venti prodotti chimici che donano alla verdura uno splendido colore e un'invidiabile consistenza... con il rischio però di divorare un bel pezzo di plastica! Siete poi sicuri dei metodi usati per l'arrivo sulle tavole dei cibi? Ci sono stati casi dove in mezzo all'hamburger è stato trovato del macinato di altri animali, tipo topi e la compagnia si giustifica affermando che si è trattato solo di un errore. Ma quanti sono gli errori? Ora è molto pubblicizzato l'uso nei fast-food della "pura carne bovina italiana": sarà poi vero, se questo nuovo prodotto costa quanto o addirittura meno degli altri? Ma la McDonald's non si limita ad avvelenarci con i suoi cibi, in realtà la sua politica economica è orientata anche allo sfruttamento minorile: recentemente si è scoperto che la ditta che costruisce i giocattoli che si trovano nell'Happy Meal di McDonald's, la Keyhinge di Da Nang City, costringe i suoi dipendenti ad un orario di lavoro dalle nove alle dieci ore al giorno, dal lunedì alla domenica, per un salario ben al di sotto di quello previsto dalle leggi vietnamite per garan-

tire un'esistenza per lo meno dignitosa.

Gli operai inoltre sono ad alto rischio a causa delle esalazioni di acetone e quando nel febbraio scorso 220 lavoratrici sono state intossicate e hanno dovuto abbandonare il posto di lavoro, la ditta ha risposto con l'immediato licenziamento. Alle richieste di chiarimento da parte delle associazioni americane per i lavoratori, la McDonald's ha risposto dicendo che le condizioni di lavoro nelle fabbriche appaltate non è di sua competenza e questa è la chiara dimostrazione di una politica priva di scrupoli e volta addirittura ad "affamare il Terzo Mondo": infatti con gli investimenti nei paesi poveri venduti al potere del dollaro, essa compra grandi appezzamenti di terreno cacciando le popolazioni locali e provandole della possibilità di produrre cibo. La potenza del dollaro consente di importare tecnologie e produrre beni e in questo modo le multinazionali contribuiscono alla distruzione dei paesi poveri tenendoli sotto il loro strapotere economico. Vi siete mai chiesti perché le pubblicità di McDonald's sono rivolte direttamente ai bambini, con cartoni animati, clown, regalini, palloncini e attrazioni speciali? Perché i bambini non hanno potere d'acquisto proprio, ma improprio, infatti possono convincere i genitori a portarli nei fast-food e quale genitore non desidererebbe far contento il proprio bambino con una semplice e contenuta spesa? E come fa la nostra compagnia a richiamare i giovani, che spesso più che la fame, cercano di saziare la loro voglia di incontrarsi? Occupa i punti vendita migliori: centro commerciali, stazioni, luoghi artistici e di passaggio. Mi auguro che tutto questo possa costituire uno stimolo al confronto di idee con i vostri amici e coetanei, perché non dobbiamo più essere vittime inconsapevoli di logiche di potere, ma artefici critici delle nostre scelte.

Jorio Medici 3^B ITAS



Fumo, che

La classe 2^aA dell'ITIS nei mesi scorsi ha dedicato la sua attenzione ai problemi legati alla diffusione del fumo tra i giovani, scegliendo come campione d'indagine coloro che frequentano i nostri due istituti: per questo è stato distribuito un questionario a 482 alunni sulle cui risposte sono stati poi elaborati i vari dati.

Il lavoro, che rientra nell'ambito delle attività dell'Area di Progetto, è finalizzato anche alla partecipazione al concorso "Alla scoperta del corpo umano", ma intende anche sollecitare tra tutte le componenti scolastiche una maggiore attenzione al fenomeno del tabagismo e far riflettere sui danni che il fumo di sigaretta provoca alla salute, ancor più preoccupante visto che i fumatori in questione sono dei giovani.



Quante sigarette al giorno fumi?

Fino a 5	42,55%
Fino a 15	25,00%
Più di 15	25,00%
Non risp.	7,45%

Per quale motivo hai iniziato?

Curiosità	51,06%
Imitare amici	1,60%
Sentirmi grande	4,79%
Trasgredire	8,51%
Uniformarmi al gruppo	2,66%
Avvicinare un ragazzo/a	1,60%
Altro	27,66%
Non Resp.	2,12%

Hai fumato la prima sigaretta a quale età?

Meno di 10 anni	14,36%
Dai 10 ai 14	61,70%
Dopo i 14	21,81%
Non Resp.	2,13%

Dove ed in quale occasione?

A casa	13,83%
A scuola	13,83%
In vacanza	9,04%
Bar o Discoteca	20,21%
Altro	43,09%

Hai provato a smettere di fumare?

Si	53,75%
No	30,85%
Non risp.	15,43%



passione!

*Indagine scolastica
sulla diffusione del tabagismo
e sulla conoscenza dei danni provocati
alla salute dal fumo di sigaretta*

Sei riuscito a smettere di fumare?

Sì	44,15%
No	40,96%
Non Resp.	14,89%

Per quali motivi hai cercato di smettere?

Salute	12,23%
Mot.economici	5,85%
Imposizione	15,96%
Informazione	5,32%
Altro	29,79%
Non Resp.	30,85%

Come si può vedere dai dati raccolti, la percentuale dei fumatori tra noi studenti, in un'età

compresa fra i 14 e i 18 anni, è molto elevata: viene confermata nel nostro istituto la media nazionale con il 39%, mentre chi ammette di essere un fumatore accanito, con più di 15 sigarette al giorno, è il 25%. Le ragazze fumatrici risultano essere il 37,31% del totale delle alunne e anche in questo caso, pur essendo abbastanza esiguo il numero di ragazze che frequentano i nostri istituti, il dato emerso è drammaticamente preoccupante. La maggior parte dei ragazzi confessa di aver iniziato a fumare tra i 10 e i 14 anni (61,70% dei fumatori), cioè durante la

Conclusioni

scuola media, per lo più spinti dalla curiosità di provare una nuova esperienza (51,06%). Diversi risultano essere i luoghi in cui si è consumata l'ebbrezza della prima sigaretta: discoteca, bar, scuola o altri centri di aggregazione o di incontro casuale. Molti, più della metà, hanno almeno per una volta provato a smettere di fumare (53,72%) e un buon numero ci è anche riuscito (44,15%). Non sono definiti in modo ben consapevole i motivi del tentativo, ma comunque sembra prevalere la preoccupazione per la salute (il 12,23% ha tentato di smettere di fuma-

re per motivi di salute, il 15,96% per informazioni ricevute sui danni provocati

dal fumo).

E' tuttavia ancora troppo carente nei giovani la conoscenza dei danni e delle malattie che il fumo di sigaretta può provocare alla salute: per lo più si collega il fumo con i tumori dell'apparato respiratorio, mentre non si conosce in genere la correlazione tra fumo di sigaretta e malattie cardiovascolari.

La quasi totalità degli allievi ritiene giusto il divieto di fumare nei luoghi pubblici, soprattutto perché il fumo passivo potrebbe recare disturbo agli altri, quindi è solo per una considerazione di rispetto.

Siamo proprio tutti in ecstasy?

Dal mondo dei giovani alla voce che predica la vera realtà: "Ragazzi o strumenti di enormi guadagni finanziari?". Sicuramente strumenti, robot, popolo ingenuo trascinato dalla moderna società sfruttatrice. Ci troviamo immersi sempre più in un'immensa realtà parallela, in una dimensione che si trasforma dal giorno alla notte, dalla dura quotidianità fatta di impegni e frustrazioni ad un falso "paradiso" di folle e divertimenti. Ormai fra noi giovani la tentazione di vivere la notte regna sovrana, è come un virus che si diffonde, che ci rende forti, grandi, superiori rispetto a tutto ciò che ci circonda, inconsapevoli che ogni notte si tratta solo di un immenso carnevale in cui ognuno indossa la sua maschera!

Tutti in maschera

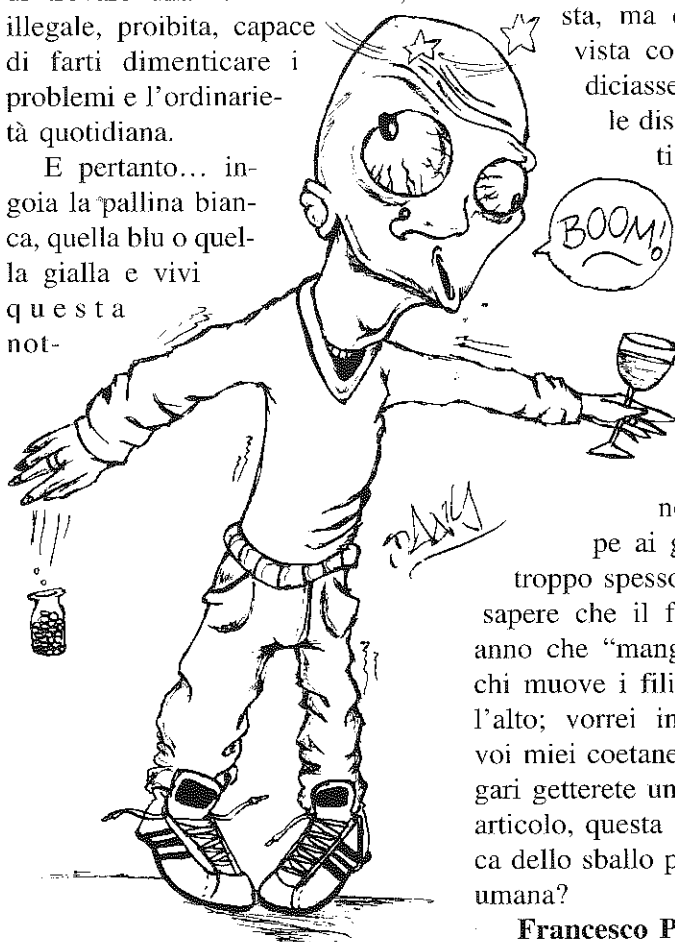
Più la tua maschera è bella più in realtà sei debole e fragile: il concetto è strano, perché viviamo in questa **realtà** che si fa largo grazie alla **illusione**, alla **finzione**, alla **fantasia**. Di tutto ciò, secondo me, la colpa è attribuibile a tutte quelle persone che, a nostra insaputa, sfruttano la nostra debolezza e ci servono su di un piatto d'argento locali sfavillanti, musica assordante e maledette droghe che, in tutto questo grande errore, sono come le caramelle per un bambino che va in parco giochi. Logicamente noi cerchiamo di approfittare dei divertimenti della società e se la società ci propone questo, molti abboccano all'amo e vanno a far da sfondo all'opera teatrale proiettata ogni fine settimana in tutti i luoghi di ritrovo italiani. Io sinceramente non riesco a scorgere una possibile fine a tutto ciò, è un problema così grande e

strano al quale non so dare una risposta. Non so chi potrebbe risolvere questo dramma, non so cosa dire agli altri ragazzi della mia età. Certo è che la droga, e specialmente l'ecstasy novità di fine millennio rapida e apparentemente indolore, vive a stretto contatto con i ritmi pazzeschi della musica di oggi, con le discoteche e, in un certo senso, anche con la troppo spesso oppressiva società di oggi.

Risolvere il problema?

E come? Molti dicono che polizia, controlli sistematici e carcere siano ottime cure, ma per me più nel mondo c'è repressione e accanimento nello stroncare la gioventù del Duemila, più i ragazzi hanno voglia di trasgredire, di trovare una felicità diversa, illegale, proibita, capace di farti dimenticare i problemi e l'ordinarietà quotidiana.

E pertanto... ingoia la pallina bianca, quella blu o quella gialla e vivi
q u e s t a
not-



te in una dimensione che ti solleva dal resto delle cose, dallo studio, dal lavoro, da tutte le tue difficoltà! Questo è quello che penso di quei quattro poliziotti fuori dalle discoteche e so che per molti entrare a ballare con una pasticca e aver fatto fessi i "guardiani della notte", stimola ancor più a mandarla giù. Molti amici mi dicono che questa droga è uno schiaffo alla monotonia, ma poi il giorno dopo un esercito di giovani torna a casa e riprende il solito tran tran quotidiano, sempre più depresso, sempre più malato e spasima sempre più per questa 'miracolosa medicina'. C'è stato troppo permissivismo e troppa ingenuità in passato, quando la diffusione dell'ecstasy poteva essere controllabile, ora è troppo tardi: la miccia è accesa e siamo quasi all'esplosione finale!

Forse sono troppo pessimista, ma questa è la realtà vista con gli occhi di un diciassettenne amante delle discoteche, del divertimento, che vive

drammaticamente questo problema perché sono molti gli amici che vede trascinati in questa follia. Non ho intenzione di sputare sentenze,

non attribuisco colpe ai genitori (poveretti,

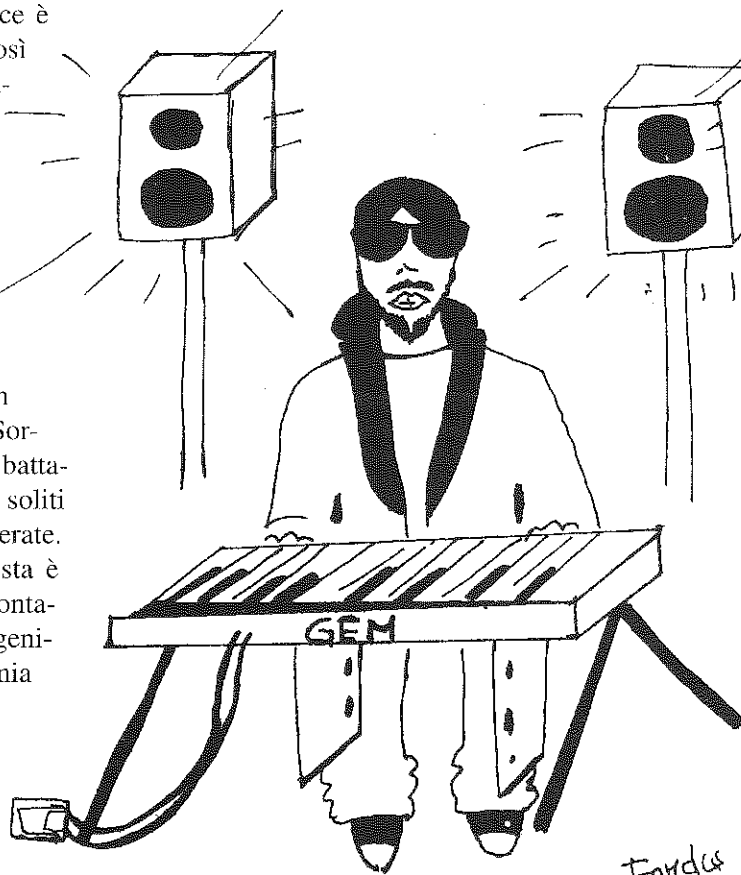
troppo spesso sono gli ultimi a sapere che il figlio è già da un anno che "mangia paste"!!), né a chi muove i fili della giostra dall'alto; vorrei invece rivolgere, a voi miei coetanei, ragazzi che magari getterete un'occhiata a questo articolo, questa domanda: la ricerca dello sballo può valere una vita umana?

Francesco Pallotta, 4^A ITAS



Sono un pianista di piano-bar

Il mio nome in codice è Black Angel o almeno così mi chiamano quando lavoro con la mia compagna nei pub, bar o ristoranti della zona: non so perché, comunque il nome mi piace, suona bene. Il nome del nostro gruppo è "Figli delle stelle", mitica canzone di un ormai sconosciuto Alan Sorrenti e nostro cavallo di battaglia con il quale siamo soliti dare inizio alle nostre serate. La mia storia di musicista è comunque iniziata nel lontano 1989, quando i miei genitori hanno regalato a mia sorella una piccola tastiera: questo mi ha spinto ad iscrivermi ad un corso musicale nel mio paese. Come tutti, odiavo il solfeggio e il maestro era un po' troppo iroso; ho preferito passare al clarinetto, e mi appassiona a tal punto tanto che mi sono anche iscritto al Conservatorio di Pesaro. Più soddisfazione ho avuto però quando sono andato a suonare con un gruppo di liscio. Dopo 12 mesi... 52 giorni di prove... e 4 serate, abbiamo lasciato il gruppo e ci siamo messi in proprio, diventando "Alessia e Simone", un duo per piano-bar e matrimoni. Quando la metà del gruppo è volata verso altri lidi, ho trovato una nuova compagna, Nicoletta, e siamo diventati i "Figli delle stelle". Come preparo le mie serate? Tutto comincia alle cinque del pomeriggio quando smonto l'attrezzatura, la ripulisco e la sistemo in macchina. Verso le sei mi dico: "Ma chi me lo ha fatto fare? Chissà dove vado? Ma perché non resto a casa?". Verso le sette mio padre mi accompagna laddove devo guadarmmi i meritati soldoni, mi aiuta a smontare e rimontare i



grosso battito di mani e un immancabile "Bravii!!!". In definitiva vado a suonare in giro perché non è molto faticoso, si guadagna bene e mi diverto un sacco perché c'è la possibilità di conoscere tanta gente nuova. Poi è una grossa occasione di farsi conoscere: sono un cantautore, mi piace mettere per iscritto le mie emozioni e spero, forse ingenuamente di sfondare nel mondo della musica, magari partendo dal piccolo.

In questo campo è molto importante l'impegno e la voglia che si ha di fare musica, senza prenderla né come un gioco né come un noioso lavoro.

Un lato abbastanza negativo della mia situazione è che sono quasi sempre insoddisfatto delle mie composizioni, perché in esse si scontrano insieme vari stili di musica, come il pop, il reggae, l'hip-hop, la disco e il rock; inoltre mentre sono piuttosto bravo come compositore della parte musicale, non lo sono altrettanto come paroliere. Per questo colgo l'occasione per lanciare un appello: "AAA Paroliere cercasi per canzoni inedite. Successo assicurato. Per informazioni rivolgersi al sottoscritto". Purtroppo molti mi considerano troppo giovane e quindi incapace di scrivere musica, ma io chiedo solo un po' di fiducia per non rimanere in futuro con il rimpianto di non aver potuto realizzare i miei sogni. Che stufata!! Grazie per la cortese attenzione... e se avete qualche matrimonio o festa da organizzare, noi "Figli delle stelle" siamo qui.

Ferdus

Il Liga che lega

Non so quando sia nato il mio grande amore per Ligabue ma, come avviene nella maggior parte dei casi, mi sembra di aver apprezzato la sua musica sin dal principio. Dei suoi brani però mi piacciono soprattutto le parole, piene di verità, ma anche di amarezza. Per me lui non è uguale agli altri cantautori, ha qualcosa di diverso, perché nel comporre le sue canzoni ci mette cuore e anima. Sono molte le canzoni che, nella sua pur breve carriera, ha composto e tutte mi sembrano adorabili, quelle che comunque preferisco, perché quando le ascolto mi fanno andare in catalessi, sono "Certe notti", senz'altro

al primo posto della mia classifica personale, seguita da quelle contenute nell'ultimo album "Miss Mondo 99", in particolare "L'odore del sesso". Potrei definire "Certe notti" un inno pieno di dolcezza, ma che nello stesso tempo riesce a trasmettere una grande grinta; il suo andamento assomiglia a quello di un melodico ballo liscio e le sue parole riportano la descrizione di alcune esperienze di vita, sicuramente quelle stesse vissute dall'artista durante la giovinezza, quando era ancora libero di vagare per la sua città e insieme agli amici trascorrere qualche ora al bar "da Mario", senza temere di essere riconosciuto e osannato come una star. In questi ultimi anni di certo quelle notte di baldoria ha avuto la possibilità di viverle sempre meno, ma a volte i ricordi sono più belli del vissuto e proprio su quei ricordi lui riesce a comporre testi e melodie veramente fantastiche. La più recente "L'odore del sesso" esce un po' fuori dai soliti schemi perché rappresenta per lui

un modo nuovo di fare musica. Questa canzone è sì un rock potente, secondo la tradizione musicale a cui ci ha abituati il Liga, ma nello stesso tempo contiene una buona dose di romanticismo intrigante e anche un po' 'peperino': si presuppone che l'amore nasca principalmente dal fiuto e che ognuno sia in grado di riconoscerlo, prima di ogni altra cosa, l'odore della donna amata. E' come se in noi ci fosse un lato animale, un istinto strano che ci accomuna sì alle bestie ma che nello stesso tempo è frutto della fantasia. Quando mi sento un po' giù e particolarmente malinconica, l'unica medicina che possa funzionare è quella di ascoltare la sua musica e di immergermi completamente nel suo sound e di lasciarmi trascinare dai suoi testi. Penso che al mondo ce ne saranno molte altre di persone come lui, ma sono sicura che lui rimarrà sempre il mitico Liga

Sonia Paradisi 4^B ITAS

il Cappuccino



Redattori e collaboratori:

Alessandro Conti
 Classe 2^a A ITIS
 Danilo Mancini
 Denis Animalì
 Elia Morettini
 Federico Bartolucci
 Federico Pesaresi
 Francesco Pallotta
 Jessica Grassi
 Jorio Medici
 Linda Bontempi
 Linda Largoni
 Manlio Vivarelli
 Marco Papilli
 Michele Mosciatti
 Patrizia Terzoni
 Roberta Temitope Lawal
 Samuele Solazzi
 sara Pellegrini
 Simone Sebastiano
 Sonia Paradisi
 Stefano Alessandrelli

Disegni:

CIA (pag. 1, 3, 14, 15)
 Danis (pag. 5, 10)
 Giopy (pag. 3)
 Mancio (pag. 4)
 Misto (pag. 7)

Direttore:

Denis Animalì

Presidente:

Giancarlo Marcelli

Stampa:

Arti Grafiche "Gentile" - Fabriano

Lavoro offro

A cura di Linda Largoni

- L'AIOMA (Associazione Interregionale Olivicola del Medio Adriatico) con sede ad Ancona, cerca periti agrari diplomati negli ultimi tre anni scolastici per assunzione part-time.

- La ZEPHYR S.r.l. di Serra San Quirico, ditta produttrice di cappe aspiranti da cucina, ricerca diplomati dell'anno scolastico 1998-99 per eventuale assunzione in qualità di Addetto alla gestione di un C.N.C.

- Lo Studio Merassi Consulting di Magenta (MI) ricerca diplomati in Scienze Cartarie su incarico di un'importante multinazionale operante nel settore della chimica fine. La selezione è rivolta all'individuazione di un Responsabile Assistenza Tecnica del Laboratorio R&S della Divisione Carta.

- La ditta TECNOCABLE S.r.l. di Fabriano ricerca diplomati negli anni 1996, 1997 e 1998 dei corsi di Meccanica, Carta e Chimica per eventuale assunzione.

- La ESI S.p.A. di Torre San Giorgio (CN), azienda che opera nel settore della distribuzione di materiale per irrigazione, richiede diplomati interessati a collaborare in qualità di tecnici da inserire nella rete vendita.

(Gli interessati potranno reperire indirizzi ed altre informazioni presso la Segreteria Didattica dell'Istituto)

Lavoro cerco

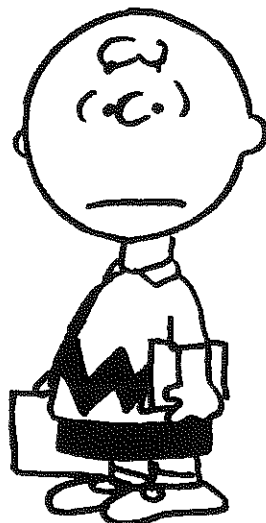
A.A.A. Esperto d'informatica (in particolare dei programmi Windows 95-98-nt, Microsoft Word 97-2000, Lotus, Disk Operation System, Works 4.5 e molti altri ancora!!!) cerca occupazione per i mesi di Giugno, Luglio, Agosto. Vi aiuterà anche a risolvere problemi di hardware e software, conflitti e quant'altro abbiate necessità. Per contatti, scrivere a Daniele Stopponi, Via Castelli n.30, 60044 Fabriano (AN).



Un esempio di poesia

Proprio nel giorno in cui è stata pubblicata la sua ultima vignetta, nella striscia quotidiana del "New York Times" è scomparso il più grande fumettista di tutti i tempi ! Stiamo parlando di Shulz, il padre di Charlie Brown & company, definito da Umberto Eco uno dei più grandi poeti contemporanei.

Definire "poeta" un fumettista è una cosa davvero singolare, ma effettivamente con le sue vignette, chiamate Peanuts (in italiano "nocioline", vista la loro brevità), Shulz della poe-



sia l'ha fatta davvero ! In queste brevi, quasi lapidarie, strisce quotidiane, divenute famose in tutto il mondo, attraverso gli occhi dei suoi protagonisti, come il timido Charlie Brown, il suo dolce amico Linus, la cinica e pettegola Lucy, l'intelligente brachetto Snoopy, è riuscito, senza mai tralasciare una sottile ironia, a rappresentare la vita reale con i suoi problemi, i suoi bisogni, la sua ipocrisia ma anche le sue gioie fatte di poche e semplici cose. Se non è poesia questa, allora cos'è?

Linda Bontempi 5^a ITAS

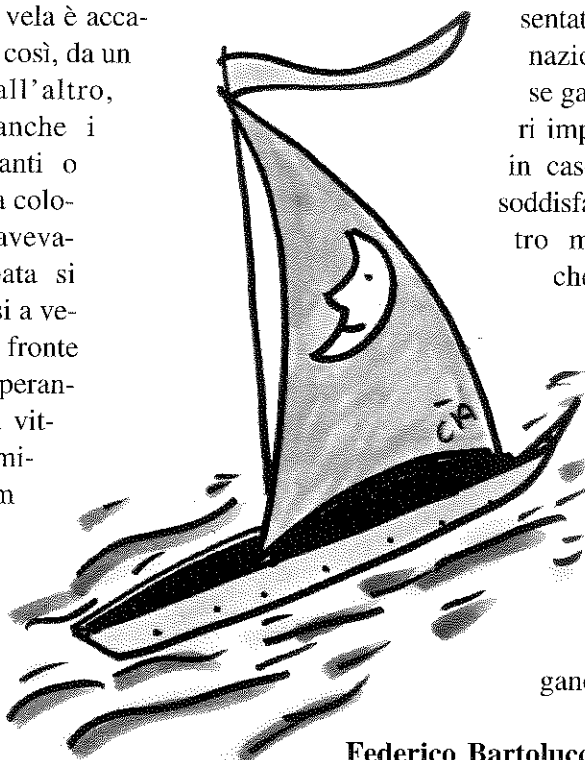
Notti di Luna... Rossa

Si è ormai esaurita la grande passione per le imprese notturne di Luna Rossa, che è riuscita a mantenere incollate di fronte al teleschermo milioni di persone, anche nelle ore più profonde della notte. Lo sport velico in Italia non è mai stato di interesse nazionale, come il calcio, ma in questa edizione dell' American's Cup l'attenzione di questo popolo di santi, poeti e soprattutto navigatori sembra essere diventata un vero e proprio fenomeno di costume. Inizialmente tutto era iniziato un po' in sordina, perché nessuno sembrava confidare troppo nelle potenzialità della nostra imbarcazione, poi di vittoria in vittoria l'interesse collettivo è andato aumentando, fino a raggiungere il suo culmine nelle sfide con Paul Cayard e nella finale contro Black Magic. La cosa che però ha colpito di più di questa esperienza neozelandese è stata la forza di volontà degli italiani, personaggi strani e un po' fiabeschi. Quanti di noi, prima dell'exploit di Luna Rossa, si sa-

rebbero mai sognati di alzarsi alle due - le tre di notte per assistere a regate veliche ? Sicuramente per una gara di Formula Uno o per una finale dei Mondiali di calcio mezza Italia avrebbe progettato la veglia notturna con notevole anticipo, mentre con la vela è accaduto tutto così, da un giorno all'altro, quando anche i più riluttanti o addirittura coloro che l'avevano snobbata si sono messi a vegliare di fronte alla TV sperando in una vittoria del mitico team Prada. Purtroppo per i marinai della notte le sod-

disfazioni sono durate poco: dopo la bella e sofferta vittoria su American One, è arrivata la grande delusione della finale, dove i neozelandesi ci hanno rifilato un secco 5-0. Insomma, è sicuramente bello poter seguire le rappre-

sentative della propria nazione, soprattutto se gareggiano in orari impossibili, perché in caso di vittoria la soddisfazione è senz'altro maggiore, visto che lo sforzo di star svegli in certi orari viene appagato, ma quando si perde allora fa veramente male e sembra che le sconfitte valgano doppio.



Federico Bartolucci, 5^a ITAS

Due libri di John Steinbeck

LA VALLE DELL'EDEN

Tema centrale de "La valle dell'Eden" è il desiderio del protagonista di emigrare verso ovest cioè verso la California, considerata un'oasi felice dove si può facilmente far fortuna: i pionieri si muovono in lunghe carovane dall'Est all'Ovest convinti, erroneamente, di diventare ricchi cercatori di oro, ma il destino per la maggior parte di loro sarà quello di dover coltivare, con modesti guadagni e molta fatica, la terra.

Una volta che la vicenda si sposta in California, l'autore crea un intreccio di storie di varie famiglie di emigranti. Esse si aiutano a vicenda per quanto riguarda il lavoro nelle fattorie ma, per Adam Trask, la famiglia Hamilton si distingue dalle altre: essa ricopre un ruolo di fondamentale importanza nella crescita e nell'educazione dei bambini. Anche i coniugi Hamilton fanno parte di coloro che sono emigrati all'Ovest ma, non avendo una solida cultura, sono costretti a svolgere lavori manuali e poco redditizi; ciò però non vuol dire che siano persone di seconda categoria anzi, è su di loro e pochi altri che Adam può far affidamento poichè sono figure di un certo spessore morale e di una certa intelligenza.

Fra i personaggi alcuni rappresentano chiaramente il "male": fra questi troviamo Cathy, che è una donna sensibile solo ai suoi interessi per i quali è disposta anche a calpestare i sentimenti delle persone che la amano, molti sono infatti i casi in cui lei ha fatto prevalere i suoi interessi. Per tutto il corso della storia, il comportamento di questa donna rimane sempre misterioso, infatti lei non parla mai delle sue aspettative ne' delle sue intenzioni; l'autore, così facendo, ci rende quasi impossibile capire le sue stranezze.

Con questo romanzo, Steinbeck ci presenta un quadro generale delle dure condizioni di vita degli emigranti nel periodo che va dalla fine del 1800 alla prima guerra mondiale in California.

Questo però non ha determinato in loro arrendevolezza e delusione, al

contrario il libro evidenzia la forza dei valori umani e la ricchezza interiore di tanti personaggi; la solidarietà, la lealtà, l'attaccamento alla famiglia, il rigore morale e l'attaccamento alla terra sono valori che non appartengono al passato o a una particolare generazione, ma sono di ogni epoca e di ogni cultura, anche se è vero che oggi sempre più raramente sono sentiti o si ha l'opportunità di crederci. E il fascino del romanzo nasce proprio da queste persone non comuni che sempre si distinguono per la sensibilità, per l'intelligenza, siano esse colte o no.

Alessandro Conti
3^aB MEC



PIAN DELLA TORTILLA

Pian della Tortilla è il quartiere dei diseredati di Monterey, vecchia città marinara della California. Qui vivono i Paisanos, miserabili vagabondi mezzi indios tutti più o meno imparentati fra loro, che campano alla giornata cercando di rimediare un dollaro o qualche oggetto da poter barattare con un gallone di vino cattivo.

Danny, fortunato erede di due case, trasforma una delle due nella sede felice della comunità di tutti i suoi amici, uomini poveri ma di cuor gentile.

Il libro tratta un tema molto delicato, l'amicizia, un legame così forte che può far superare ogni ostacolo, come per esempio avviene quando accidentalmente la casa che Danny aveva dato in consegna ai suoi amici, per una loro negligenza, brucia, mandando in fumo parte dell'eredità.

In altri casi, una cosa del genere chissà cosa avrebbe scatenato: qui invece il giovane erede non se la prende con i suoi amici, anzi li ospita nella propria casa, dando segno di grande fratellanza e soprattutto di un

legame che va ben oltre una semplice amicizia, un legame che John Steinbeck ci esprime nel migliore dei modi nella vicenda conclusiva del racconto, quando si svolgono i funerali di Danny. Gli amici, che non hanno vestiti decorosi per assistere alla cerimonia, decidono di lavorare un'intera giornata per racimolare i soldi per gli indumenti necessari per assistere al triste evento: se si pensa che queste persone non avevano mai lavorato, neanche per procurarsi un pasto giornaliero!

Importante è notare come l'autore riesca a descrivere i fatti accaduti senza emettere giudizi di condanna verso il modo sciatto di vivere di queste persone, senza denunciare la situazione da un punto di vista politico o sociale.

John Steinbeck evidenzia con piacevole umorismo anche la semplicità di queste persone che, riescono a far festa davanti ad un banale gallone di vino, per di più cattivo.

Mosciatti Michele 3^aB MEC



Ecco il racconto di Elia Morettini (IB ITAS) che ha partecipato al concorso indetto da "Il Cappuccino" e che ha meritato il premio messo in palio per la prima sezione.

Sii te stesso e non temere

Secoli fa, in un paese lontano, vi era un piccolo villaggio di contadini, circondato da alte montagne, dove gli abitanti conducevano una vita tranquilla, fatta di lavoro nei campi e di raccolta. Robert era uno dei suoi abitanti, uno come tanti. Era nato in quel paesello e ci viveva ormai da più di dodici anni. Non aveva nessuna ambizione: desiderava solo vivere in pace e giocare. Un giorno però, il tranquillo silenzio della cittadina, interrotto solo dai frequenti cinguettii dei passerii, fu squarciato dalla chiassosa e frivola musica di un circo ambulante. Era raro per gli abitanti del posto avere visite del genere, visto che praticamente nessuno sapeva dove fosse Hiddenwood. Il circo piantò le sue colorate tende in una radura poco distante dal villaggio e qui si fermò per la notte. Alcuni degli abitanti guardavano con sospetto quella strana gente, venuta da chissà dove solo per raggranellare qualche denaro con i loro funambolici esercizi; altri invece, la maggioranza, era entusiasta dell'inaspettata visita, compreso Robert, il quale aveva pensato di andare a vedere da vicino quella novità, così insolita per lui. Il giorno seguente le porte del circo si aprirono e furono tutti invitati con suadenti parole e squilli di tromba, ad entrare. Robert non fu da meno ed entrò con i suoi amici nel grande spiazzo antistante il tendone, pieno di vistose bancarelle che esponevano oggetti tanto sfarzosi quanto inutili. I compagni si sparpagliarono per ogni dove, andando a rimirare i ricchi premi del tirassegno e degli altri giochi. Una piccola costruzione coperta da un pesante drappo viola attirò invece l'attenzione di Robert: due pali piantati ai lati dell'ingresso sorreggevano un telo con su scritto: "Madame Gisvulka: colei che tutto sa". Robert entrò e vide una vecchia vestita di stracci neri; il suo volto era coperto dall'ombra del suo stesso cappuccio, che ricadeva sulla veste stracciata. Era seduta davanti ad un tavolo su cui erano disposte tre carte. La donna invitò Robert ad accomodarsi con un cenno della sua mano avvizzita. Il ragazzo incuriosito si avvicinò e vide la vecchia disporre sul tavolo di quercia una sfera di cristallo. "Sai leggere il futuro?" - le chiese. "Per un solo denaro, figliolo, io ti svelerò il tuo destino" - rispose la vecchia con la sua vocina stridula. Robert appoggiò la moneta sul tavolo. La vecchia stese il suo rachitico braccio e prese il denaro, poi scrutò la sfera per qualche istante. "Vedo che il tuo futuro non è dei più rosei, ragazzino. Grandi sventure attendono te e la tua gente" - e indicò una delle carte, raffigurante uno scheletro avvolto in una veste nera - "Prima la morte, poi il cambiamento della tua gente. Se non crederai in te stesso, la sua falce ti piomberà sul capo". Il suo dito toccò un'altra carta, mentre Robert ascoltava e guardava con un misto di incredulità e divertimento. "Dopo sorgerà la luna: il tradimento di chi ti aiuta. Se non affronterai te stesso, la sua luce ti distruggerà". Robert ini-

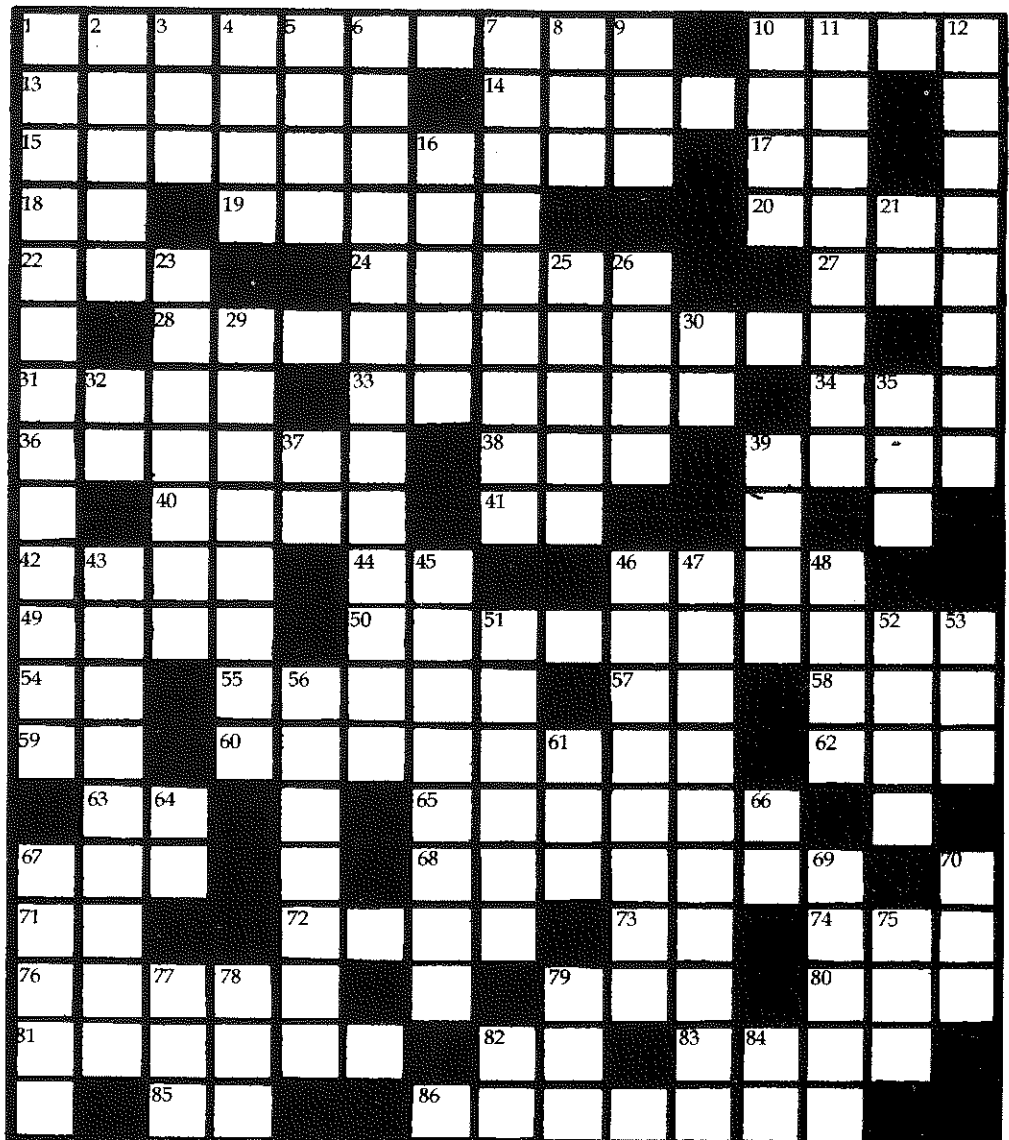
ziava a spazientirsi di quella vecchia che non parlava altro che di disgrazie. Questa indicò allora la terza carta sul tavolo: "Infine la torre: la rovina. Questa, ragazzo, segna la fine della tua vita. Sii te stesso se non vuoi che la profezia di questa carta si avveri". Robert guardò la vecchia con aria scoccia: "Lo sai che potresti portarmi sfortuna con tutte queste idiozie?". "Mi hai chiesto di leggerti il futuro: puoi credere che quello che ti ho detto sia solamente il delirio di una vecchia pazza, oppure puoi prepararti a ciò che ti aspetta. Credimi, ragazzo, non ho mai visto un futuro più oscuro del tuo. La tua storia potrebbe finire con la gloria o con la disgrazia. Dipende tutto da te" - concluse la vecchia.

Turbato da queste parole, Robert si allontanò e ritornò a casa: la vecchia poteva aver ragione? E se aveva ragione, cosa significavano le sue parole? Il ragazzo ripensò alle sue predizioni fino a notte fonda, finché non fu colto dal sonno. Un puzzo di carne bruciata lo svegliò bruscamente nel cuore della notte: si avvicinò alla finestra e vide un grande falò con intorno tutti gli abitanti del paese. All'inizio pensò che si trattasse di una specie di festa, quando però scorse tra le fiamme il corpo di un bambino il cuore gli saltò in gola. Che diavolo stava succedendo? Corse fuori e, sbirciando da un lato della casa, vide una lunga processione di bambini bendati, imbavagliati e legati che venivano man mano gettati nelle fiamme da quelle stesse persone che salutava ogni mattina, uscendo da scuola. "Deve essere un incubo" - pensò. Fece un passo avanti tentando di non fare alcun rumore: purtroppo il mattone sporgente su cui era appoggiato cadde sotto il suo peso, facendolo precipitare in mezzo alla strada. Tutti si voltarono verso di lui. "Come ha fatto a sfuggirci?" - disse la gentile signora Collins. "E' il figlio di McBane" - disse il panettiere. "Prendiamolo", gridò infine il sindaco. I suoi compaesani gli si avvicinarono minacciosamente. "Qui si mette male..." pensò, e Robert si rialzò e iniziò a correre per i vicoli di Hiddenwood, con gli inseguitori alle calcagna. Finalmente arrivò al torrente di Sleepywater: ci giocava spesso con i suoi amici, si sfidavano a oltrepassare il corso d'acqua attaccati ad una liana. Sembrava molto divertente, ma anche molto pericoloso: ecco perché Robert non ci aveva mai provato, perché aveva paura di cadere nel fiume. Ebbe all'improvviso un'idea: prese la rincorsa e si accinse ad effettuare il salto con la liana, ma le roboanti acque del fiume gli ricordarono perché non aveva mai osato accettare la sfida dei suoi amici. A quel punto sentì le grida dei paesani lanciati al suo inseguimento e allora si disse: "Beh, o la va o la spacca", e si lanciò con un grido sulla liana. Ci fu un momento, mentre era all'apice della sua traiettoria, durante il quale tutto si fece silenzioso e Robert sentì solo il fluire rumoroso del torrente.

(seguita nel prossimo numero)



Patrizia Terzoni, 4^A ITAS
Sonia Paradisi, 4^B ITAS
Stefano Alessandrelli, 3^B ITAS



ORIZZONTALI

1. Professore di Agronomia e coltivazioni, detto Sbrocca - 10. Parte del corpo attaccata al tronco - 13. Passato remoto del verbo ubicare, 1^a persona singolare - 14. Uccello acquatico dalle zampe lunghe e sottili, dal becco lungo e diritto e dal collo a forma di S - 15. A forma di cuore - 17. Il sodio - 18. United States - 19. Arteria principale che distribuisce il sangue a tutti gli organi - 20. Pigra inoperosità, poltroneria - 22. Cantante italiano - 24. Fobia al contrario - 27. L'ammalato inglese - 28. Capacità di adeguarsi ad ogni situazione - 31. Si cantano prima di ogni incontro sportivo importante - 33. Ostinato, saldo - 34. Negazione bifronte - 36. E' un tipo di salto - 38. Dossi senza pari - 39. Lo è un capello - 40. Snello in Inghilterra - 41. Aosta - 42. La città dove si gira la soap opera "Vivere" - 44. Pari in terme - 46. Elia al contrario - 49. Lo sono Superman e Batman - 50. La insegna Diotallevi - 54. La cantante Oxa (iniz.) - 55. Il Conti, professore di Diritto - 57. Oristano - 58. Ufficio federale investigativo americano - 59. Il comico Beruschi - 60. Azione distruttiva delle acque sulle rocce - 62. Ci sono quella glaciale e quella paleolitica - 63. Le prime in abbazia - 65. Il fiume di Londra - 67. Ultimo tratto dell'intestino - 68. In pieno accordo - 71. Reggio Calabria - 72. Dopo hip, hip in un'esclamazione gioiosa - 73. Millilitro - 74. Start - 76. La sedia inglese - 79. Le gira Luna Rossa - 80. Le sue specializzazioni sono Chimica, carta e Meccanica - 81. L'ebreo inglese

82. L'oro in chimica - 83. Ghiandola depuratrice che secerne urina - 85. Le pari in casa - 86. Participo passato di pretendere.

VERTICALI

1. Famiglia della zucca e del melone - 2. Uso cattivo ed illecito - 3. Professore di coltivazioni... abbreviato

4. Una tonalità di giallo - 5. Felice, vivace - 6. Misura l'indice di rifrazione di sostanze trasparenti - 7. Trasmissione presentata da Enrico Papi - 8. Carta ricaricabile del cellulare - 9. Andare in breve - 10. Lo è il 2000 - 11. Trasformazione di una o più sostanze in altre, chimicamente diverse - 12. Lo è Baiocco della 4^B dell'Itas - 16. Malattia dell'apparato uditivo - 21. Articolo determinativo - 23. Malattia di una pianta dovuta a ipoplasia e ipotrofia - 25. Uno dei quattro stomaci dei ruminanti - 26. Escrementi - 29. Mantello che veniva avvolto due volte intorno al corpo - 30. Particella pronominale - 32. Dispari di nero - 35. Lubrificanti - 37. Felice al centro - 39. La si usa negli smottamenti - 43. Parassita di spiante superiori, specialmente leguminose - 45. Umidità inglese - 46. Impegno di un atleta o di una squadra durante una gara - 47. Non conforme alla regola - 48. E' maiuscola in Ferilli - 51. Uccello rapace diurno - 52. Metà di ibridare

53. Spiazzo davanti a fabbricati rurali - 56. Sono fatte con l'aratro - 61. Officine Meccaniche Italiane - 64. Bologna sulle targhe - 66. Preposizione semplice - 67. Armi usate da Robin Hood e compagni - 69. Fa parte della famiglia dei ruminanti - 70. La rivale di Mediaset - 75. Andate in breve - 77. La metà di Abano - 78. Rabbia - 79. E' insieme all'asinello nel presepe - 82. Arezzo sulle targhe - 84. Esempio in breve.